



GLI ANTAGONISTI

SOCIAL STREET IN CAMPO PER L'EX CASERMA MASINI

CASSERO MURATO, C'È IL CORTEO
E ORA SI APRE IL FRONTE LÀBAS

Ieri mattina le forze dell'ordine hanno sgomberato il cassero di Porta Santo Stefano occupato da 18 anni da Atlantide. Oggi gli attivisti terranno un corteo in centro. Intanto per la giunta si apre il fronte Làbas, il centro sociale che sta occupando la ex Caserma Masini. La Cassa Depositi e prestiti lo vuole libero e andrà

sgomberato. Ma dalle social street parte una richiesta di firme per chiedere a Merola di salvare quell'esperienza.

a pagina 3

Ore 6, si sgombera il cassero L'era Atlantide è un ricordo Ma ora si apre il nodo Làbas

Le social street scrivono al sindaco: «Non sgomberare anche loro»

Una distesa di bicchieri di vernice rosa sul pavimento del portico, i palloncini imbottiti di glitter e i preservativi «caricati» ad acqua sulla porta d'ingresso. Un percorso a ostacoli, una barriera creativa: è l'unica resistenza opposta dalle attiviste all'atteso sgombero che ieri all'alba ha messo fine all'occupazione del collettivo Igtb Atlantide. Sprofondato in una notte, come vuole la leggenda, ma determinato a riemergere altrove.

Sono bastati una ventina di minuti per cancellare un'esperienza lunga 16 anni. Dopo l'intervento dei vigili, le nove attiviste (poi identificate) che erano all'interno del cassero di Porta Santo Stefano sono state portate fuori di peso dalla polizia, che fin dalle 6 ha accerchiato la struttura con i blindati. Richiamati dal tam tam in cinquanta si sono radunati sulle scale del circolo anarchico Berneri per contestare «la linea della repressione del sindaco», ribattezzato «Virginio Murolo» non appena gli operai hanno iniziato a murare l'ingresso dell'ex Atlantide con i mattoni.

Si chiude così un'epoca segnata da esperienze diverse, che tuttavia hanno a lungo con-

vissuto sotto lo stesso tetto, lo stesso che per anni fu sede del partito socialista e della storica corale Euridice. Poi arrivarono le tute bianche, che in seguito traslocarono al Tpo, le lesbiche di Clitoristics e l'antagonismo gay. Alla fine degli anni '90 ecco le nuove femministe e quindi i punk. Iniziative culturali, controinformazione, concerti e feste. La convenzione col Quartiere scade nel 2011, a quel punto Atlantide partecipa a un bando, perde ma resta lì. Il resto è storia recente, con un primo avviso di sfratto di Merola e una lunga e improduttiva trattativa che finirà con lo sgombero decretato dal sindaco e la rottura con l'assessore Ronchi. Gli attivisti di Atlantide saranno in piazza oggi per un corteo che partirà dal cassero. «Ogni interlocuzione con il Comune va in fumo, dopo uno sgombero non può esserci dialogo», dice Beatrice, attivista di Atlantide. «Cercano di coprire problemi politici con la retorica dei bandi e della legalità», è l'accusa a Merola e Pd. «Nessuna repressione, si è ripristinata una situazione di legalità — rivendica Merola dopo lo sgombero — ora si può ricominciare a ragio-

nare, il dialogo è possibile se si riparte dalle regole».

Ora per la giunta Merola si apre però un altro fronte, quello di Làbas, il centro sociale di via Orfeo. Nell'ex caserma Masini, di proprietà di Cassa depositi e prestiti, c'è il progetto di realizzare un albergo, una trentina di alloggi, attività commerciali e ristorative. A quanto pare i proprietari non hanno voluto avere rapporti con gli occupanti e vorrebbero che la struttura fosse libera per il prossimo anno. Detto in altre parole: il centro sociale è a rischio sgombero. Ma qui si pone un altro problema. Perché in queste ore i promotori delle social street di via Rialto, via Orfeo e via Coltelli hanno distribuito una lettera a tutte le altre social street della città che ha come destinatario



Peso: 1-4%,3-52%



Merola e chiede sostanzialmente di non sgomberare Làbas. Resta ancora da capire quale portata assumerà l'iniziativa, ma il tema è politicamente insidioso per Palazzo d'Accursio. Perché il popolo delle social street, alcune delle quali hanno convenzioni con il Comune, difficilmente può non essere ascoltato. L'idea è di spedire tante lettere fotocopia. Il ti-

more è che «la recente ordinanza di sgombero del centro Atlantide» venga replicata con Làbas. Una eventualità che, si legge nella missiva, «si pone in totale distonia con gli obiettivi di socialità del quartiere e della città». Il Comune non ha responsabilità dirette, perché l'ex caserma non è di sua proprietà, ma i cittadini delle social street gli chiedono di esercitare una

mediazione che, in queste ore, l'amministrazione si sarebbe volentieri risparmiata.

**O. Ro.
G. R.**

Resistenza passiva

Le nove attiviste che erano nella struttura sono state portate fuori di peso dagli agenti



Murato

ieri mattina, al termine dello sgombero di Atlantide, il cassero di Porta Santo Stefano è stato murato dalle forze dell'ordine per evitare che venisse nuovamente rioccupato dagli attivisti lgbt



La missiva

La lettera in difesa di Làbas che le social street stanno distribuendo per inviarla al sindaco Merola



Peso: 1-4%,3-52%